



inVerse: Scuola del Sabato per giovani adulti

Decifrare i patti
Lezione 13

19 – 25 giugno

L'invito

Sabato 19 giugno

inScribe

L'intimità dell'invito

Leggi il brano di questa settimana: **Giovanni 15:1-17**

Alla sua ultima cena con i suoi discepoli, Gesù attribuì un nuovo significato agli elementi della Pasqua. Consacrò il pane come un simbolo del suo corpo, che stava per essere spezzato per il mondo. Consacrò il calice come un simbolo del suo sangue del «nuovo patto» (Matteo 26:28; Marco 14:24; Luca 22:20)/«del patto eterno» (Ebrei 13:20), che ratificava il suo patto con l'umanità.

Dopo la cena, condivise con loro le sue «ultime parole» (Giovanni 13:31–16:33), ripetendo i suoi temi principali più volte per dare enfasi: il suo comandamento ad amarsi gli uni gli altri come egli li amava; le grosse sfide che avrebbero affrontato; garanzie che le loro preghiere sarebbero state ascoltate e avrebbero avuto risposta; la sua promessa che lo Spirito Santo sarebbe stato mandato a rappresentare la sua presenza invisibile con loro e in loro; e la sua promessa che un giorno sarebbe tornato in gloria per portarli a vivere con lui per sempre.

Tra gli altri temi quella sera c'era il suo invito, che per sua stessa natura, sarebbe stato esteso ogni giorno a loro e a ogni credente da allora in avanti. La loro fedeltà al patto e la loro ricezione di tutto ciò che esso promette sarebbe dipesa dalla loro risposta al suo invito; vale anche oggi.

L'invito: «Dimorate in me, e io dimorerò in voi... perché senza di me non potete fare nulla» (Giovanni 15:4, 5).

La radice greca *menō* viene tradotta come «dimorare», «abitare», «rimanere», «stare», «continuare». Usata 118 volte nel Nuovo Testamento, il suo uso comune si riferisce a una persona che «dimora»/«abita»/«vive» (Matteo 10:11) da qualche parte, o a qualcosa che «rimane»/«continua» in un certo posto o condizione (Atti 5:4). Giovanni la usa 55 volte, spesso con un significato teologico. Significativamente, il suo uso più

concentrato, dieci volte in sette versetti, avviene in Giovanni 15:4–10! Gesù qui stava sottolineando qualcosa!

Con «il patto», che stava per ratificare con il suo sangue, ancora fresco in mente, invita i discepoli, e tutti i credenti successivi, a «dimorare»/«vivere»/«rimanere» *in* lui. Non solo «dimorare *con*» ma «dimorare *in*» lui! Questo presuppone un'intimità che va oltre l'esperienza umana. Da non fraintendere, sembra quasi una descrizione che potrebbe applicarsi alla relazione all'interno della Trinità piuttosto che tra esseri umani. Ma poi, l'amore portò Gesù giù dalla vita celeste alla vita umana. Mentre era qui nella sua forma completamente umana, non era contento di una semplice relazione *con* suo Padre, ma scelse di vivere «*in*» lui, e che suo Padre vivesse «*in*» Gesù. Testimoniò, «*come tu, o Padre, sei in me, e io sono in te*» (Giovanni 17:21, corsivo aggiunto), perché «*il Figlio non può da se stesso fare cosa alcuna*» (Giovanni 5:19; cfr. v. 30). E voleva continuare quella stessa relazione «*nei*» suoi seguaci e loro «*in*» lui anche dopo (Giovanni 17:20–23) come egli aveva vissuto «*in*» suo Padre e suo Padre *in* lui mentre viveva qui.

Benvenuto all'invito... da Gesù... per te!

Sul tuo quaderno/diario

Scrivi Giovanni 15:1–17 con la traduzione di tua scelta. Se hai poco tempo, scrivi Giovanni 15:4–7. Puoi anche riscrivere il brano con parole tue, uno schema o una mappa mentale del capitolo.

Domenica 20 giugno

inGest

Lo scopo dell'invito

Perché Gesù invita i suoi membri del patto battezzati, «Dimorate in me»? Ci dice: «Voi siete miei amici»... «ho amato voi» (Giovanni 15:14, 9). Se per nessun altro motivo, il nostro Creatore ci invita in questa relazione più intima immaginabile semplicemente perché ci ama e ci chiama suoi amici! Ma c'è dell'altro.

Questo «altro» ha a che fare con il portare frutto. Usando l'immagine di una vigna in cui i tralci collegati a una vite sana portano frutto, Gesù paragona quelli che hanno scelto di avere una relazione del patto con lui ai rami collegati a lui, «la vite», e che quindi sono in grado di portare «molto frutto» (Giovanni 15:4, 5). Non «porti frutto» per «dimorare in Gesù»; «dimori in Gesù» per «portare frutto»!

La vita di ogni essere umano porta frutto, o «frutto [per]... la morte» o «frutto [per]... Dio [e la]... santificazione» (Romani 6:20–22; cfr. 7:4, 5). Vivere un'esperienza del vecchio patto produce il primo; un'esperienza del nuovo patto il secondo. Sulla scia di qualcuno caratterizzato da un'esperienza del vecchio patto c'è una serie di vite danneggiate; sulla scia di qualcuno caratterizzato da un'esperienza del nuovo patto c'è un raccolto di vite guarite o vite in via di ripresa. Gesù ci ha scelto per portare buon frutto, guarire vite; ci «pota», ci disciplina, spesso attraverso varie difficoltà, per massimizzare i risultati (Giovanni 15:2, 16); perché potremo vivere per sempre con le persone la cui vita è stata guarita in parte attraverso il nostro influsso!

In parole povere, portare frutto per il regno di Dio ha due dimensioni: (1) «conservarsi puri dal mondo» e (2) «soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni» (Giacomo 1:27). La prima comporta di allearsi con lo Spirito nella sua guerra contro la carne (cfr. lezione 5). Il «mondo» seduce, dà dipendenza e rende schiavi: intrattenimento, sport, pornografia, shopping, superalimentazione, accumulare roba e così via. Potresti non renderti conto di essere uno schiavo finché non ti accorgi di non poter smettere. Il frutto è «morte», non solo per noi stessi ma anche per altri nella nostra cerchia d'influenza.

Il «molto frutto» (Giovanni 15:5) prodotto dimorando in Gesù è ciò che contribuisce alla guarigione e alla speranza per chi si trova nella nostra cerchia di influenza. Gesù riassunse l'intero Antico Testamento in una frase: «Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro» (Matteo 7:12). Nel corso della Scrittura, questo comandamento d'amore è sempre stato espresso come etica molto pratica, come nei dieci comandamenti, per esempio. Nella sua descrizione più grafica del giudizio finale, Gesù basa il risultato su come abbiamo trattato le persone bisognose (Matteo 25:31–46). «La regola del Cristo, in base alla quale ognuno sarà approvato o condannato, è questa: "Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro" (Matteo 7:12)».¹

Questa è l'essenza del patto eterno, come la Trinità è sempre stata in relazione tra di loro e, di conseguenza, come è in relazione alla creazione nella sua interezza, inclusa l'umanità nella sua perfezione originale, inclusa l'umanità al suo apice più brutto e più violento. Quando Gesù visse quel principio d'amore a un livello così profondo che neanche l'universo che non era caduto aveva compreso (Colossesi 1:20), poté emetterlo di nuovo come un comandamento del nuovo patto: «che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi» (Giovanni 15:12). Questo è il frutto prodotto dimorando in lui.

«Il Re della gloria è sceso fra noi per infonderci questo amore, perché fossimo membri di una sola famiglia. Quando ci conformiamo alla sua ultima raccomandazione «che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi» (Giovanni 15:12), quando amiamo il mondo come egli lo ha amato, allora la sua missione, nei nostri confronti, è adempiuta. Noi siamo pronti per il cielo, perché abbiamo il cielo nel nostro cuore».²

Benvenuto all'esperienza del nuovo patto!

Sul tuo quaderno/diario

Torna al testo che hai scritto e studia il brano.

- **Cerchia** le parole/frasi/idee ripetute
- **Sottolinea** le parole/frasi che sono importanti e hanno significato per te
- Disegna **frecce** per collegare parole/frasi ad altre parole/frasi associate o collegate

Impara a memoria il tuo versetto preferito. Scrivilo più volte per aiutare la memorizzazione.

Perché pensi che portare frutto sia così importante per Dio?

¹ Ellen G. White, *La Speranza dell'uomo*, p. 491

² Ellen G. White, *La Speranza dell'uomo*, pp. 491,492

Lunedì 21 giugno

inTerpret

L'RSVP

Supponendo di dover rispondere all'invito di Gesù, «dimora in me», come lo accettiamo e «dimoriamo in» lui?

Per prima cosa, *di'* semplicemente a Gesù che accetti il suo invito. Fallo quotidianamente, a voce o scrivendolo per esempio in un diario di preghiera. Non darlo mai per scontato. Accettare il suo invito quotidianamente è il più grande onore e privilegio immaginabile. Non perdere mai il senso del suo splendore. Sei invitato a dimorare *nel* tuo Creatore e Redentore? Davvero? Sì! Qualsiasi cosa possa significare; qualsiasi cosa possa comportare: sì! Analogamente, *invitalo* quotidianamente a entrare e mangiare con te e con tutti quelli che sono sulla tua lista di preghiera, come da Apocalisse 3:20.

I passi familiari per mantenere quella relazione includono tre azioni e un impegno quotidiani:

Preghiera. «La vita ricevuta da lui può essere preservata soltanto mediante una comunione costante».³ Be' allora, deve essere una «comunione costante». Gesù ha detto, «Se dimorate in me... domandate quello che volete» (Giovanni 15:7). Quello che vogliamo è per noi, ovviamente, per la nostra crescita nella sua immagine e somiglianza e per i nostri bisogni personali. Ma al nostro battesimo, Gesù ci concede anche un'autorità di intercessione. Le nostre preghiere possono fare una differenza nella vita degli altri che Dio pone sul nostro cuore. Pregare per loro è un modo in cui possiamo portare frutto per l'eternità senza neanche uscire di casa!

Scrittura. Gesù associò «dimorate in me» con «le mie parole dimorano in voi» (Giovanni 15:7). C'è una qualche correlazione diretta. Isaia disse che com'è certo che la pioggia produce vegetazione e cibo, la Parola di Dio compirà lo scopo per cui è stata mandata (Isaia 55:10, 11). Dio mandò la sua Parola per assicurarti a lui spiritualmente e così che la tua vita potesse portare frutto per il suo regno. Quindi, se mediti sinceramente in preghiera sulla sua Parola quotidianamente, non puoi perderti e porterai frutto, perché questi erano gli scopi per cui egli mandò la sua Parola!

Tempo in tranquillità. «"Fermatevi", dice, "e riconoscete che io sono Dio"» (Salmi 46:10). Traduzione alternativa: «*Spegni tutto!* E sappi che io sono Dio». Spegni i media in tutte le forme! Non accenderli ogni giorno prima di accettare apertamente l'invito di Gesù e passa del tempo in tranquillità in preghiera e meditazione sulla sua Parola. Se vai a lavoro o a scuola prima che ciò avvenga, spegni la radio o i podcast a meno che non ti nutrano spiritualmente; al loro posto passa del tempo in tranquillità con Gesù. Astenersi occasionalmente da tutti i media per un periodo di tempo prefissato per «*Fermatevi, e riconoscete che io sono Dio*» potrebbe essere una disciplina spirituale più efficace che digiunare.

L'impegno a una vita ubbidiente di fedeltà al patto. «Se fate le cose che io vi comando», «dimorate nel mio amore» (Giovanni 15:14, 9). Qui falliamo tutti in termini di ubbidienza perfetta. Ma ricorda, *non ubbidiamo per dimorare in Gesù; dimoriamo in Gesù per ubbidire!* Non confondere la sequenza. «Senza di me non potete fare nulla» (Giovanni 15:5) disse Gesù, inclusa la vera ubbidienza dal cuore. Mentre la maggior parte degli studiosi moderni sono fuggiti dagli standard elevati di Gesù (Matteo 5:48; Luca 6:36), C. S. Lewis mantenne giustamente, «Dopo ogni insuccesso, chiedi perdono, riprenditi, e tenta di nuovo... La sola cosa letale è accontentarsi passivamente di meno

³ Ellen G. White, *La Speranza dell'uomo*, p. 519

della perfezione». ⁴ Con «perfetti» in Matteo 5:48 Gesù potrebbe aver inteso: «Non mettere un limite su ciò che posso fare in te e attraverso di te!» L'obiettivo finale è la vita di Matteo 7:12, la vita di Giovanni 15:12, la vita dell'esperienza del nuovo patto nella sua maturità finale — e non puoi raggiungerla *tu*, ma puoi farlo *Cristo* quando dimori in lui e confidi in lui (1 Giovanni 5:14, 15).

Va bene!

Sul tuo quaderno/diario

Dopo aver guardato il tuo testo scritto e annotato, i tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?

Quali domande emergono dopo aver studiato questo brano? Quali parti sono difficili?

Quali altri principi e conclusioni trovi?

Quali dei passi pratici discussi sopra si sono dimostrati più difficili da mantenere per te? Come potresti essere in grado di affrontare con successo questa sfida?

Martedì 22 giugno

inSpect

Quale relazione hanno i versetti seguenti con il brano principale?

Giovanni 17:20–23
Galati 2:20
Galati 5:19–25
Apocalisse 3:20, 21
1 Giovanni 5:14, 15
Isaia 55:10, 11; 5:1–6
Matteo 23:37

Quali altri versetti/promesse ti vengono in mente in relazione a Giovanni 15:1–17?

Sul tuo quaderno/diario

Ripassa il tuo versetto a memoria di Giovanni 15:1–17.

Mercoledì 23 giugno

inVite

L'invito persistente

⁴ *Il cristianesimo così com'è*, libro terzo, V

Gesù non rinuncia mai a noi.

Nella sua parabola del «gran convito» (Luca 14:15–24) Gesù parla di un padrone di casa che manda inviti per la sua festa pianificata perfettamente. Gli ospiti invitati risposero che non potevano andare con delle «scuse» (troppo impegnati con il lavoro, a casa, e così via). Il padrone di casa non rinunciò. Continuò a espandere la lista degli invitati e mandò inviti fino a riempire la sala. Gesù così rivelò il dolore che sente quando rifiutiamo il suo invito quotidiano a dimorare in lui, e quindi a ricevere l'eredità eterna che ha preparato per noi. La sua aspettativa di condividere l'eternità con noi era la «gioia che gli era posta dinanzi» mentre era sulla croce torturato nel corpo e nello spirito (Ebrei 12:2). La parabola ritrae anche il suo impegno a continuare a estendere il suo invito finché tutti hanno preso una decisione finale.

In un'altra parabola (Isaia 5:1–6) Gesù paragonò il suo popolo a una vigna che aveva piantato nel terreno fertile e di cui si era occupato meticolosamente, ma che continuava a dare come frutto solo «uva selvatica» (v. 4). In Gerusalemme con il cuore infranto ripeté questo grido poco prima della sua crocifissione: «Gerusalemme, Gerusalemme... quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!» (Matteo 23:37).

Il patto divino non è semplicemente un argomento di studio; è la storia della ricerca incessante di Gesù verso di noi. Studiare in preghiera il patto divino dovrebbe aiutarci a *sentirlo* quanto o più che *capirlo*. È il battito del suo cuore, la sua passione. Noi, e tutti quelli che sono sulla scia dell'influsso della nostra vita, sono al suo centro.

Un ripasso veloce delle nostre tredici vignette su «Decifrare i patti» fornisce un'immagine fugace dell'ampiezza e della profondità straordinaria del suo impegno nei nostri confronti e delle nostre prospettive del nostro futuro eterno con lui nella nuova terra (le lezioni sono indicate dai numeri):

1. Le nostre difficoltà, che non facevano parte dell'accordo in questo mondo di peccato, sono state una grossa preoccupazione del patto eterno divino fin dall'eternità.
- 2–3. Le quattro promesse onnicomprensive del nuovo patto ci garantiscono che sono state prese disposizioni per assicurare la nostra salvezza eterna.
4. I benefici onnicomprensivi del suo patto di grazia sono espressi esplicitamente nel vangelo di Mosè.
- 5–10. La ricezione dei benefici del patto dipende dalla nostra risposta individuale, non da quando siamo nati, e Dio ha fornito una definizione chiara del fatto che un'esperienza del vecchio patto risulta nella morte, in contrasto con il fatto che un'esperienza del nuovo patto risulta nella vita eterna, quindi non ci possono essere dubbi su quale scelta stiamo facendo.
- 11). Gesù ratificò il suo impegno eterno verso di noi con il suo «sangue del patto eterno».
12. Egli ci garantisce che quando viviamo del suo Spirito (dimorando in lui), ogni difficoltà e opportunità che ci raggiunge è prima passata attraverso di lui e ha uno scopo.
13. Se accettiamo quotidianamente il suo invito, «dimorate in me», siamo al sicuro come se fossimo già nel regno, e la nostra vita continuerà a portare frutto per lui fino alla fine, e anche dopo la nostra morte attraverso il retaggio che lasciamo, oltre che nell'eternità!

Sul tuo quaderno/diario

Medita ancora su Giovanni 15:1–17 e cerca dov'è Gesù.

Come risponderai all'invito di Gesù? Come puoi renderlo una questione quotidiana?

Come vedi Gesù diversamente o nuovamente?

Preghiera: Come reagisci nel vedere Gesù in questo modo?

Risposta alla preghiera:

Giovedì 24 giugno

inSight

Sicurezza

«L'affermazione di Gesù: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti" (Giovanni 15:4) suggerisce l'idea di riposo, sicurezza e fiducia. Alle parole del Cristo: "Venite con me... e io vi farò riposare" (Matteo 11:28) fa eco questa affermazione del salmista: "Volgi i tuoi passi verso il Signore, abbi fiducia in lui ed egli agirà... Spera nel Signore, non ti agitare, non tormentarti per chi ha successo, per la gente che vive d'imbrogli" (Salmo 37:5,7). Anche il profeta Isaia ha parole rassicuranti a questo riguardo: "Se tornate a me in pace, sarete salvi. Se avrete fiducia in me sarete forti" (Isaia 30:15). L'ozio non costituisce un vero riposo; quando infatti il Salvatore promette riposo, non dispensa dal lavoro, ma dice: "Accogliete le mie parole e lasciatevi istruire da me. Io non tratto nessuno con violenza e sono buono con tutti" (Matteo 11:29). Colui che trova riposo in Cristo lavorerà per lui con più serietà e impegno.

Chi pensa sempre a se stesso non può soffermarsi a riflettere su colui da cui provengono la forza e la vita. È per questo che Satana cerca continuamente di distogliere la nostra attenzione dal Cristo, di impedirci di stabilire un rapporto di comunione con lui. I dolori della vita, le colpe degli altri e quelle personali, i propri difetti sono tutti elementi di cui Satana si serve per distrarci. Non facciamoci ingannare, perché sono molti coloro che pur essendo sinceri e desiderando vivere per il Signore, si soffermano troppo spesso sulle proprie colpe e debolezze, dimenticando il Cristo e lasciando a Satana la speranza di conquistarli. Non dovremmo mai pensare troppo a noi stessi e vivere con la paura di non essere salvati, perché tutto ciò ci allontana da colui che ci sostiene. Affidatevi a Dio e confidate in lui. Dialogate con Gesù e pensate a lui, dimenticando voi stessi. Allontanate ogni dubbio, ogni timore e dite insieme all'apostolo Paolo: "Non son più io che vivo: è Cristo che vive in me. La vita che ora vivo in questo mondo la vivo per la fede nel Figlio di Dio che mi ha amato e volle morire per me" (Galati 2:20). Cercate riposo in Cristo; egli è in grado di darvi ciò che vi aspettate e se vi affidate a lui, vi renderà vittoriosi in colui che vi ha amati».⁵

«Cristo non abbandonerà un uomo per il quale è morto. Chiunque può allontanarsi da lui e lasciarsi sedurre dal tentatore, ma il Signore non abbandonerà mai colui di cui ha riscattato la vita. Se con gli occhi dello spirito potessimo contemplare l'umanità scorgeremmo degli esseri curvi sotto il peso dell'oppressione e pieni di sensi di colpa, ai limiti dello scoraggiamento. Vedremmo anche gli angeli accorrere per aiutare coloro che sono tentati e sono sull'orlo di un baratro. Gli angeli del cielo respingono le forze del male che circondano questi uomini e offrono un aiuto fino a quando non ritorneranno su un terreno sicuro. Le battaglie combattute fra questi due eserciti sono

⁵ Ellen G. White, *La via migliore*, pp. 71,72

reali quanto quelle fra le nazioni del mondo, e dall'esito di questo conflitto dipende il destino degli uomini.

A noi viene rivolto lo stesso avvertimento che è stato rivolto a Pietro: "... Satana ha preteso di passarvi al vaglio, come si fa per il grano per pulirlo. Ma io ho pregato per te, perché tu sappia conservare la tua fede..." (Lc 22:31,32). Grazie a Dio però non siamo soli. Colui che "... ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio perché chi crede in lui non muoia ma abbia vita eterna" (Gv 3:16) non ci abbandonerà nelle lotte contro l'avversario di Dio e dell'umanità. "Io vi ho dato il potere di calpestare serpenti e scorpioni e di annientare ogni resistenza del nemico. Niente vi potrà fare del male" (Lc 10:19).

Stabilite un legame profondo con Cristo ed egli vi sosterrà con forza e con fedeltà. Sarete al sicuro quando conoscerete e crederete all'amore che Dio ha per noi. Esso è una fortezza inespugnabile per tutti gli assalti e le tentazioni di Satana. "Il Signore protegge come una fortezza potente, a lui ricorre il giusto e si trova al sicuro" (Prv 18:10)».⁶

«Il messaggio che Dio ci ha dato è "colui che viene a me, non lo caccerrò fuori" (Giovanni 6:37). Se non avete altro da supplicare davanti a Dio che questa promessa da parte del vostro Signore e Salvatore, avete la garanzia che non sarete mai scacciati. Potrebbe sembrarvi di essere aggrappati a una singola promessa, ma appropriatevi di quella promessa, ed essa aprirà per voi l'intera casa del tesoro delle ricchezze della grazia di Cristo. Aggrappatevi a quella promessa e sarete salvi. "Colui che viene a me, non lo caccerrò fuori". Presentate questa garanzia a Gesù, e sarete salvi come se foste dentro la città di Dio».⁷

Sul tuo quaderno/diario

Dopo lo studio del capitolo di questa settimana, quali sono delle promesse personali per la tua vita?

Quali promesse pratiche devi applicare nella tua scuola, famiglia, posto di lavoro e chiesa?

Ripassa il versetto a memoria. Come si applica alla tua vita questa settimana?

Venerdì 25 giugno

inquire

Condividi con la tua classe della scuola del sabato (o gruppo di studi biblici) idee sul versetto a memoria di questa settimana e sullo studio della Bibbia, oltre alle tue scoperte, osservazioni e domande. Esamina queste domande con il resto del gruppo.

Quanto è intima la tua esperienza con Dio?

Perché quest'intimità è sconosciuta per altri cosiddetti cristiani?

⁶ Ellen G. White, *Il manifesto di Gesù*, p. 111

⁷ Ellen G. White. *Ms. Releases*, 10:175.

Quale frutto hai visto nel tuo cammino con Dio?

In che modo la tua esperienza del nuovo patto è stata ravvivata attraverso questo studio di «Decifrare i patti»?

Quali aree specifiche potrebbero essere migliorate nel tuo «dimorare» in lui?

In che modo questo trimestre ha riaffermato la tua identità come avventista del settimo giorno che crede nell'intera Bibbia?

In che modo questo trimestre ti ha messo alla prova personalmente e spiritualmente?

Perché pensi che Dio ti abbia guidato personalmente fino al completamento di questo studio dei suoi patti?